

EPISTOLA CATTOLICA DI S. IACOBO, APOSTOLO.

CAP. I.

IACOBO, servitor di Dio, e del Signor Gesù Cristo, alle dodici tribù, che son nella dispersione; salute.

2 Reputate compiuta allegrezza, fratelli miei, quando sarete caduti in diverse tentazioni:

3 Sapendo che la prova della vostra fede produce pazienza.

4 Or abbia la pazienza una opera compiuta: aciochè voi siate compiuti, ed interi, non mancando di nulla.

5 Che se alcun di voi manca di sapienza, chiegga a Dio, che dona a tutti liberalmente, e non fa onta, e gli sarà donata:

6 Ma chiegga in fede, senza star punto in dubbio: perciocchè chi sta in dubbio è simile al frotto del mare, agitato dal vento, e dimenato.

7 Imperochè, non pensi già quel tale uomo di ricever nulla dal Signore:

8 Essendo uomo doppio di cuore, instabile in tutte le sue vie.

9 Or il fratello ch'è in basso stato al glori della sua altezza:

10 E l' ricco, della sua bassezza: perciocchè egli trapasserà come fior d'erba.

11 Imperochè, come quando è levato il sole con l'arsura, egli ha tosto seccata l'erba, e l' suo fiore è caduto, e la bellezza della sua apparenza è perita; così ancora s'appasserà il ricco nelle sue vie.

12 Beato l'uomo che sofferisce tentazione: perciocchè, essendosi renduto approvato, egli riceverà la corona della vita, la quale il Signore ha promessa a coloro che l'amano.

13 Niuno, essendo tentato, dica, Io son tentato da Dio: conciosiacosach' Iddio non possa esser tentato di mali, ed altresì non tenti alcuno:

14 Ma ciascuno è tentato, essendo attratto, ed adescato dalla propria concupiscenza.

15 Poi appresso, la concupiscenza, avendo conceputo, partorisce il peccato: e l' peccato, essendo compiuto, genera la morte.

16 Non errate, fratelli miei diletti.

17 Ogni buona donazione, ed ogni dono perfetto, è da alto, discendendo dal Padre de' lumi, appo'l quale non v'è mutamento, né obbom-

brasion di rivolgimento.

18 Egli ci ha di sua volontà generati per la parola della verità, aciochè siamo in certo modo le primizie delle sue creature.

19 Perciò, fratelli miei diletti, sia ogni uomo pronto all' udire, tardo al parlare, lento all' ira.

20 Perciocchè l' ira dell'uomo non mette in opera la giustizia di Dio.

21 Perciò, deposta ogni lordura, e feccia di malizia, ricevete con mansuetudine la parola innestata in voi, la quale può salvar l'anime vostre:

22 E siate facitori della parola, e non solo uditori; ingannando voi stessi.

23 Perciocchè, se alcuno è uditor della parola, e non facitore, egli è simile ad un' uomo che considera la sua natia faccia in uno specchio.

24 Imperochè, dopo ch' egli s'è mirato, egli se ne va, e subito ha dimenticato quale egli fosse.

25 Ma chi avrà riguardato bene addentro nella legge perfetta, ch'è la legge della libertà, e sarà perseverato; esso, non essendo uditor dimentichevole, ma facitor dell'opera, sarà beato nel suo operare.

26 Se alcuno pare esser religioso fra voi, e non tiene a freno la sua lingua, anzi sodduce il cuor suo; la religion del tale è vana.

27 La religion pura, ed immacolata appo Iddio, e Padre, è questa, Visitar gli orfani, e le vedove, nelle loro affizioni; e conservarsi puro dal mondo.

CAP. II.

FRATELLI miei, non abbiate la fede della gloria di Gesù Cristo, Signor nostro, con riguardi alle qualità delle persone.

2 Perciocchè, se nella vostra ranzanza entra un' uomo con l'anel d'oro, in vestimento splendido; e v'entra parimente un povero, in vestimento sozzo:

3 E voi riguardate a colui che porta il vestimento splendido, e gli dite, Tu, siedì qui onorevolmente; ed al povero dite, Tu, statene quivi in piè, o siedì qui sotto allo scannello de' miei piedi:

4 Non avete voi fatta differenza in voi stessi? e non siete voi divenuti giudici di malvagi pensieri?

5 Ascoltate, fratelli miei diletti:

EPISTOLA DI S. IACOBO, II. III.

Non ha Iddio eletti i poveri del mondo, *per esser ricchi in fede*, ed eredi dell' eredità ch' egli ha promessa a coloro che l' amano?

6 Ma voi avete disonorato il povero. I ricchi non sono eglino quelli che vi tiranneggiano? non sono eglino quelli che vi traggono alle corti?

7 Non sono eglino quelli che bestemmiano il buon nome, del quale siete nominati?

8 Se in vero voi adempite la legge reale, secondo la scrittura, Ama il tuo prossimo, come te stesso; fate bene:

9 Ma, se avete riguardo alla qualità delle persone, voi commettete peccato, essendo dalla legge convinti, come trasgressori.

10 Perciòchè, chiunque avrà osservata tutta la legge, ed avrà fallito in un sol capo, è colpevole di tutti.

11 Conciosiacosachè colui c' ha detto, Non commettere adulterio; abbia ancora detto, Non uccidere: che se tu non commetti adulterio, ma uccidi, tu sei divenuto trasgressore della legge.

12 Così parlate, e così operate, come avendo da esser giudicati per la legge della libertà.

13 Perciòchè il giudizio senza misericordia sarà contr' a colui che non avrà usata misericordia: e misericordia si gloria contr' a giudizio.

14 Che utilità v' è, fratelli miei, se alcuno dice d' aver fede, e non ha opere? può la fede salvarlo?

15 Che se un fratello, o sorella, son nudi, e bisognosi del nutrimento cotidiano:

16 Ed alcun di voi dice loro, Andatevene in pace, scaldatevi, e sattolatevi; e voi non date loro i bisogni del corpo; qual prò fate loro?

17 Così ancora la fede a parte, se non ha l' opere, è per sè stessa morta.

18 Anzi alcuno dirà, Tu hai la fede, ed io ho l' opere: mostrami la tua fede senza le tue opere, ed io ti mostrerò la fede mia per le mie opere.

19 Tu credi ch' Iddio è un solo: ben fai: i demoni lo credono anch' essi, e tremano.

20 Or, O uomo vano, vuoi tu conoscere che la fede senza l' opere è morta?

21 Non fu Abraham, nostro padre, giustificato per l' opere, avendo offerto il suo figliuolo Isaac sopra l' altare?

22 Tu vedi che la fede operava insieme con l' opere d' esso, e che per l' opere la fede fu compiuta.

23 E fu adempiuta la scrittura, che dice, Ed Abraham credette a Dio, e ciò gli fu imputato a giustizia: ed egli fu chiamato, Amico di Dio.

24 Voi vedete adunque che l' uomo è giustificato per l' opere, e non per la fede solamente.

25 Simigliantemente ancora non fu Raab, la meretrice, giustificata per l' opere, avendo accolti i messi, e mandatigli via per un' altro cammino?

26 Conciosiacosachè, siccome il corpo senza spirito è morto; così ancora la fede senza l' opere sia morta.

CAP. III.

FRATELLI miei, non siate molti maestri: sapendo che noi ne riceveremo maggior condanna-zione.

2 Conciosiacosachè tutti falliamo in molte cose: se alcuno non fallisce nel parlare, esso è uomo corru-piuto, e può tenere a freno esandio tutto 'l corpo.

3 Ecco, noi mettiamo i freni nelle bocche de' cavalli, acciòchè ci ubbidiscano: e facciamo volger tutto 'l corpo loro.

4 Ecco ancora le navi, benchè sieno cotanto grandi, e che sieno sospinte da fieri venti, son volte con un picciolissimo timone, dovunque il movimento di colui che le governa vuole.

5 Così ancora la lingua è un picciol membro, e si vanta di gran cose: ecco, un picciol fuoco quante legne incende?

6 La lingua altresì è un fuoco, il mondo dell' iniquità: così dentro alle nostre membra è posta la lingua, la qual contamina tutto 'l corpo, ed infiamma la ruota della generazione umana, ed è infiammata dalla geenna.

7 Conciosiacosach' ogni generazione di fiere, e d' uccelli, e di rettili, e d' animali marini, si domi, e sia stata domata per la natura umana.

8 Ma niun' uomo può domar la lingua: ella è un male che non si può rattener: è piena di mortifero veleno.

9 Per essa benediciamo Iddio, e Padre: e per essa malediciamo gli uomini, che son fatti alla somiglianza di Dio.

10 D' una medesima bocca procede benedizione, e maledizione. Non bisogna, fratelli miei, che queste cose si facciano in questa maniera.

11 La fonte sgorga ella da una medesima buca il dolce, e l' amaro?

EPISTOLA DI S. IACOBO, III.—V.

12 Può, fratelli miei, un fico fare ulive, od una vite fichi? così niuna fonte può gittare acqua salata, e dolce.

13 Chi è savio, e saputo, fra voi? mostri, per la buona conversazione, le sue opere, con mansuetudine di sapienza.

14 Ma, se voi avete nel cuor vostro invidia amara, e contenzione, non vi gloriare contr' alla verità, e non mentite contr' ad essa.

15 Questa non è la sapienza che discende da alto: anzi è terrena, animale, diabolica.

16 Perciòchè, dove è invidia, e contenzione, ivi è turbamento, ed opera malvagia.

17 Ma la sapienza ch' è da alto, prima è pura, poi pacifica, moderata, arrendevole, piena di misericordia, e di frutti buoni; senza parzialità, e senza ipocrisia.

18 Or il frutto della giustizia si semina in pace a coloro che s' adoperano alla pace.

CAP. IV.

ONDE vengono le guerre, e le contese fra voi? non è egli da questo, cioè, dalle vostre voluttà, che guerreggiano nelle vostre membra?

2 Voi bramate, e non avete: voi uccidete, e procacciate a gara, e non potete ottenere: voi combattete, e guerregiate, e non avete: perciòchè non domandate.

3 Voi domandate, e non ricevete: perciòchè domandate male, per ispendere ne' vostri piaceri.

4 Adulteri, ed adultere, non sapete voi che l'amicizia del mondo è inimicizia contr' a Dio? colui adunque che vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio.

5 Pensate voi che la scrittura dica invano, Lo spirito ch' abita in voi appetisce ad invidia?

6 Ma egli dà vie maggior grazia: perciò dice, Iddio resiste a' superbi, e dà grazia agli umili.

7 Sottomettetevi adunque a Dio, contrastate al diavolo, ed egli fugirà da voi.

8 Appressatevi a Dio, ed egli s' appresserà a voi: nettate le vostre mani, o peccatori! e purificate i cuori vostri, o doppi d'animo!

9 Siate affitti, e fate cordoglio, e piagnete: sia il vostro riso convertito in duolo, e l' allegrezza in tristizia.

10 Umiliatevi nel cospetto del Signore, ed egli v' innalzerà.

11 Non parlate gli uni contr' agli altri, fratelli: chi parla contr' al

fratello, e giudica il suo fratello, parla contr' alla legge, e giudica la legge: or, se tu condanni la legge, tu non sei factor della legge, ma giudice.

12 V' è un solo Legislatore, il qual può salvare, e perdere: ma tu, chi sei, che tu condanni altrui?

13 Or su, voi che dite, Oggi, o domane, andremo in tal città, ed ivi dimoreremo un' anno, e mercateremo, e guadagneremo:

14 Che non sapete ciò che sarà domane: perciòchè, quale è la vita vostra? conciosiacosach' ella sia un vapore, ch' apparisce per un poco di tempo, e poi svanisce.

15 In vece di dire, Se piace al Signore, e se siamo in vita, noi faremo questo, o quello.

16 E pure ora voi vi vantate nelle vostre vaneglorie: ogni tal vanto è cattivo.

17 V' è adunque peccato a colui che sa fare il bene, e non lo fa.

CAP. V.

OR su al presente, ricchi, piagnete, urlando per le miserie vostre, che sopraggiungono.

2 Le vostre ricchezze son marcite, ed i vostri vestimenti sono stati rosi dalle tignuole.

3 L'oro, e l'argento vostro è arrugginito, e la lor ruggine sarà in testimonianza contr' a voi, e divorerà le vostre carni, a guisa di fuoco: voi avete fatto un tesoro per gli ultimi giorni.

4 Ecco, il premio degli operai c' hanno mietuti i vostri campi, del quale sono stati frodati da voi, grida: e le grida di coloro c' hanno mietuto sono entrate nell' orecchie del Signor degli eserciti.

5 Voi siete vivuti sopra la terra in delizie, e morbidezze: voi avete pasciuti i cuori vostri, come in giorno di solenne convito.

6 Voi avete condannato, voi avete ucciso il giusto: egli non vi resiste.

7 Ora dunque, fratelli, siate pazienti fino alla venuta del Signore: ecco, il lavoratore aspetta il prezioso frutto della terra con pazienza: finchè quello abbia ricevuta la pioggia della prima, e dell' ultima stagione.

8 Siate ancora voi pazienti, raffermate i cuori vostri: perciòchè l' avvenimento del Signore è vicino.

9 Non sospirate gli uni contr' agli altri, fratelli: alciochè non siate giudicati; ecco il giudice è alla porta.

10 Fratelli miei, prendete per esempio d'afflizione, e di pazienza,

EPISTOLA DI S. IACOBO, V.

i profeti, i quali hanno parlato nel Nome del Signore.

11 Ecco, noi predichiamo beati coloro c'hanno sofferto: voi avete udita la pazienza di Iob, ed avete veduto il fine del Signore: conciosiacosachè 'l Signore sia grandemente pietoso, e misericordioso.

12 Or, innanzi ad ogni cosa, fratelli miei, non giurate, nè per lo cielo, nè per la terra; nè fate alcun'altro giuramento: anzi sia il vostro sì sì, il no no: aciochè non caggiate in giudicio.

13 Evvi alcun di voi affitto? ori: evvi alcuno d'animo lieto? salmeggi.

14 E' alcuno di voi infermo? chiami gli anziani della chiesa, ed orino essi sopra lui, ungendolo d'olio, nel nome del Signore.

15 E l'orazion della fede salverà il malato, e 'l Signore lo rieverà:

e, s'egli ha commessi de' peccati, gli saranno rimessi.

16 Confessate i falli gli uni agli altri, ed orate gli uni per gli altri, aciochè siate sanati: molto può l'orazion del giusto, fatta con efficacia.

17 Elia era uomo sottoposto a medesime passioni come noi, e pur per orazione richiese che non piovesse, e non piove sopra la terra lo spazio di tre anni, e sei mesl.

18 E di nuovo egli pregò, e 'l cielo diè della pioggia, e la terra produsse il suo frutto.

19 Fratelli, se alcun di voi si svia dalla verità, ed alcuno lo converte:

20 Sappia colui, che chi avrà convertito un peccatore dall'error della sua via, salverà un'anima da morte, e coprirà moltitudine di peccati.

LA PRIMA EPISTOLA CATTOLICA DI S. PIETRO, APOSTOLO.

CAP. I.

P IETRO, apostolo di Gesù Cristo, a quelli della dispersion di Ponto, di Galazia, di Cappadocia, d'Asia, e di Bizinia: ch'abitano in que' luoghi come forestieri:

3 Eletti, secondo la preordinazion di Dio Padre, in santificazione di Spirito, ad ubbidienza, ed ad esser cospersi col sangue di Gesù Cristo: grazia, e pace vi sia moltiplicata.

3 Benedetto sia Iddio, e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, il quale, secondo la sua gran misericordia, ci ha rigenerati in speranza viva, per la risurrezion di Gesù Cristo da' morti:

4 All'eredità incorruttibile, ed immacolata, e che non può scader, conservata ne' cieli per noi:

5 I quali siamo, nella virtù di Dio, per la fede, guardati per la salute presta ad esser rivelata nell'ultimo tempo.

6 In che voi gioite, essendo al presente un poco, se così bisogna, contristati in varie tentazioni:

7 Aciochè la prova della fede vostra, molto più preziosa dell'oro che perisce, e pure è provato per lo fuoco, sia trovata a laude, ed onore, e gloria, nell'apparizione di Gesù Cristo:

8 Il quale, benchè non l'abbiate

veduto, voi amate: nel qual credendo, benchè ora noi veggiate, voi gioite d'una allegrezza ineffabile, e gloriosa;

9 Ottenendo il fine della fede vostra, la salute dell'anime.

11 Della qual salute cercarono, ed investigarono i profeti, che profetizzarono della grazia che è pervenuta a voi:

11 Investigando quando, ed in qual tempo, lo Spirito di Cristo ch'era in loro, testimonando innanzi le sofferenze ch'avverrebbero a Cristo, e le glorie che poi appresso seguirebbero, significasse quella dovere apparire:

12 A' quali fu rivelato, che non a sè stessi, ma a noi, ministravano quelle cose, le quali ora vi sono state annunziate da coloro che v'hanno evangelizzato per lo Spirito Santo, mandato dal cielo; nelle quali gli angeli desiderano riguardare addentro.

13 Perciò, avendo i lombi della vostra mente cinti, stando sobri, sperate perfettamente nella grazia che vi sarà conferita nell'apparizione di Gesù Cristo.

14 Come figliuoli d'ubbidienza, non conformandovi alle concupiscenze del tempo passato, mentre eravate in ignoranza:

15 Anzi, siccome colui che v'ha